

Cresce migrazione sanitaria Un euro su 2 va al privato

Nel 2021 la mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto un valore di 4,25 miliardi di euro, cifra nettamente superiore a quella del 2020 (3,33 miliardi di euro), con saldi estremamente variabili tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. È quanto sottolinea la Fondazione Gimbe ricordando che il saldo è la differenza tra mobilità attiva, ovvero l'attrazione di pazienti provenienti da altre Regioni, e quella passiva, cioè la "migrazione" dei pazienti dalla Regione di residenza. Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto - Regioni capofila dell'autonomia differenziata - raccolgono il 93,3% del saldo attivo, mentre il 76,9% del saldo passivo si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo.

«La mobilità sanitaria - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - è un fenomeno dalle enormi implicazioni sanitarie,

sociali, etiche ed economiche, che riflette le grandi disuguaglianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie Regioni e, soprattutto, tra il Nord e il Sud del Paese. Un gap diventato ormai una 'frattura strutturale' destinata ad essere aggravata dall'autonomia differenziata, che in sanità legittimerà normativamente il divario Nord-Sud, amplificando le inaccettabili disuguaglianze nell'esigibilità del diritto costituzionale alla tutela della salute». In occasione dell'avvio della discussione in Aula al Senato del DdL Calderoli, continua Cartabellotta, «la Fondazione Gimbe ribadisce quanto già riferito nell'audizione in la Commissione Affari Costituzionali del Senato: la tutela della salute deve essere espunta dalle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiori autonomie». Il report della Fondazione Gimbe evidenzia anche che oltre 1 euro su 2

speso per ricoveri e prestazioni specialistiche finisce nelle casse del privato: esattamente 1.727,5 milioni di euro (54,6%), rispetto a 1.433,4 milioni (45,4%) delle strutture pubbliche. In particolare, per i ricoveri ordinari e in day hospital le strutture private hanno incassato 1.426,2 milioni di euro, mentre quelle pubbliche 1.132,8 milioni.



Peso: 16%